

sanno che c'è qualcosa di sbagliato ma non sanno dire cosa. Si tratta di una situazione che li rende insensibili e impedisce una loro crescita normale, con effetti più gravi che vive la stessa esperienza». I bambini soldato.

TRAGEDIA GLOBALE

Un dramma che non riguarda solo il Darfur. Oggi - rileva il Global Report 2008 sui «Child soldiers» - sono 9 gli eserciti che utilizzano i piccoli in guerra, con una leggera diminuzione rispetto ai 10 del 2004, per un totale di almeno 250mila minori, di cui il 40% sono bambine. Bambini combattono nell'esercito regolare in Birmania, nella lotta armata contro le minoranze etniche, ma anche in Ciad, Repubblica democratica del Congo, Somalia, Sudan, Uganda e Yemen. I guerriglieri stessi utilizzano bambini soldato: in Afghanistan, Iraq e Pakistan sono stati impiegati come attentatori suicidi. In Africa le guerriglie hanno utilizzato recentemente i minori in guerra in Burundi, Ciad, Costa d'Avorio, Liberia, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sudan ed Uganda. Ragazzi palestinesi - rileva ancora il rapporto - sono stati utilizzati come scudi umani dall'esercito israeliano e soldati inglesi minorenni di 18 anni sono stati

**L'esercito dei piccoli
Il quaranta per cento
dei combattenti
è composto da bambine**

inviati in Iraq fino a metà del 2005. Gli eserciti governativi utilizzano i bambini in gruppi di supporto o come spie ed informatori. Tale utilizzo li espone al rischio, qualora catturati dagli eserciti, che vengano trattati da criminali e non da vittime. Il rapporto documenta la detenzione di bambini di appena 9 anni incarcerati in Burundi, di minori maltrattati o torturati in Israele, di minori catturati in Afghanistan e detenuti dagli Stati Uniti a Guantanamo, in spregio del diritto internazionale. Un ruolo chiave nel prevenire e porre fine all'arruolamento è svolto dai programmi di disarmo riabilitazione e recupero, che però hanno avuto un impatto limitato, soprattutto a causa della scarsità di fondi; 14mila ex baby soldato non hanno potuto farvi ricorso: sono le bambine ad essere particolarmente penalizzate, di cui solo l'8-15% accede a tali programmi. ❖

IL LINK

IL SITO DELL'UNICEF
www.unicef.it

→ **L'annuncio** Alla radio i putschisti: la Costituzione è sospesa
→ **La smentita** Il premier : «Il governo non è disciolto»

Guinea, muore il presidente I militari tentano il golpe

Guinea

Dominato da vari regni africani, il Paese divenne uno dei punti nevralgici della tratta degli schiavi, che lo spopolò. Divenuta colonia francese nel 1890, la Guinea ha raggiunto l'indipendenza per consultazione referendaria nel 1958

SUPERFICIE
245.860 kmq
Grande quanto la Gran Bretagna

POPOLAZIONE
9.700.000 abitanti

ECONOMIA
2.000 dollari il Pil per abitante
80% i lavoratori nell'agricoltura

Secondo produttore mondiale di bauxite. Sviluppata anche l'estrazione del ferro

GOVERNO
Repubblica.
Indipendenza dalla Francia ottenuta nel 1958

RELIGIONI
Musulmani **85%** | Cristiani **8%** | Altre religioni **7%**



Muore il despota ed è subito golpe. Caos in Guinea: dopo la morte di Lansana Contè, al potere per 24 anni, un gruppo di militari annuncia lo scioglimento del governo. Ma il primo ministro smentisce: tutto sotto controllo.

VIRGINIA LORI

ROMA
esteri@unita.it

Ancora un colpo di Stato in Africa. Dopo 24 anni di potere autoritario ininterrotto, il vecchio e malato presidente della Repubblica di Guinea è morto l'altra notte: e nel Paese dell'Africa occidentale, afflitto dalla miseria nonostante le sue enormi ricchezze naturali, è subito colpo di Stato. Solo poche ore dopo l'annuncio alla televisione nazionale della morte di Lansana Contè all'età di 74 anni, un oscuro capitano dell'esercito, Moussa Dadis Camara, ha letto un proclama alla radio nazionale in cui a nome di un gruppo di militari annunciava lo scioglimento del go-

verno e delle altre istituzioni, nonché la sospensione della costituzione e di tutte le attività politiche e sindacali.

UN GOLPE CONTRASTATO

Un golpe in piena regola, ma dall'esito ancora incerto. Camara ha fatto capire di controllare la principale base militare del Paese di Alfa Yaya Diallo, base dei corpi speciali, nei pressi dell'aeroporto internazionale della capitale Conakry. Ma il presidente dell'Assemblea nazionale (parlamento), Abubacar Somparè, lo stesso che ha annunciato alla televisione la morte di Contè e che secondo la costituzione deve assumere l'interim fino a nuove elezioni, ha detto in serata che il tentativo di golpe è stato fatto da una «minoranza di soldati e di ufficiali» e che nelle forze armate «la grande maggioranza è ancora lealista». Già nel pomeriggio il primo ministro Ahmed Tidiane Souare aveva detto a una radio francese - la Francia è l'ex potenza coloniale - che il suo governo «non è sciolto» e sta «lavorando all'organizzazione dei funerali» di Contè. «Io non conosco quelli che hanno parlato (alla radio annunciando lo scioglimento del governo), stiamo cercando di risolvere questo affare di importanza nazionale». «Sono sicuro che torneranno ragionevoli. Non hanno impiegato la forza. Non ci sono minacce alle persone», ha detto ancora Souare.

**Il personaggio
Un despota salito al potere con un colpo di Stato**



LANSANA CONTÈ

PRESIDENTE
74 anni

■ **A capo della Guinea da 24 anni, Conte era salito al potere con un golpe il 3 aprile 1984 ed il suo potere era stato segnato da feroci repressioni: all'inizio del 2007 si erano svolte imponenti manifestazioni popolari ostili al regime che erano state represses con durezza.**

CALMA APPARENTE

In effetti nel Paese non sono state segnalate violenze, e la situazione nelle strade a Conakry è rimasta calma. Lo stesso Contè era salito al potere nel 1984 con un colpo di stato incruento, dopo la morte del presidente dittatore Sekou Tourè. Contè, da parte sua, ha lasciato perdere il socialismo e ha governato per 24 anni con il tratto del despota. Il capitano Camara, nel suo proclama, si è scagliato contro la corruzione e il malgoverno del regime di Contè. Ma intanto ha dovuto incassare la ferma condanna dell'Unione africana e della comunità economica dell'Africa occidentale; mentre Onu, Unione europea e Usa hanno lanciato appelli alla moderazione e al rispetto della democrazia. ❖

IL LINK

ORGANIZZAZIONE DI PAESI AFRICANI
www.africa-union.org/